



Borghi sostenibili
del Piemonte

VADEMECUM DEL TURISTA DEL BORGO
VOLPEDO

INDICE

PREMESSA

IL BORGO

ANELLO DELLE DUE VALLI

IL SENTIERO DELLA VALLE BORMIDA

ANELLO MADONNA DEL BRICCO E VARIANTE VERSO FRAZ. BERGAMASCHI

CICLABILE: SUA MAESTÀ LA NOCCIOLA TONDA GENTILE

DECALOGO DEL TURISTA ECO-SOSTENIBILE

PREMESSA

Il Vademecum del Turista ha la funzione di accompagnare il visitatore attraverso itinerari pedonali, equestri o ciclabili allo scopo di fargli conoscere e apprezzare le peculiarità e le bellezze paesaggistiche del Borgo.

Il Turista che per la prima volta visita queste località non può che rimanere affascinato dall'ambiente, dai colori, dai profumi e dai sapori.

Si tratta di un turismo che è caratterizzato da incontri, scoperte, assaggi. I **BORGHİ SOSTENIBILI** invitano i visitatori alla scoperta dei loro tesori culturali, ambientali, architettonici ed enogastronomici.

Il Vademecum è una guida tascabile che permette al visitatore di scegliere il proprio percorso sulla base delle proprie esigenze, di tempo, o dei propri interessi (naturalistici, culturali, sportivi ...).

IL BORGO

È il borgo natale del celebre pittore Pellizza da Volpedo, autore del Quarto Stato, ma anche una piacevole destinazione per scoprire una storia antica tra itinerari e paesaggi che la rendono unica nel panorama piemontese.

Il nome latino di Volpedo riconduce ad un insediamento (vicus), un villaggio nell'ambito del territorio del pagus. Da un punto di vista geografico la posizione di Volpedo era il punto obbligato di passaggio per quanti, risalendo il corso del Curone, si dirigevano nei diversi villaggi della Valle ed era collegato con Tortona da una comoda strada che, partendo dalla pieve, seguiva il corso del Curone.

Di grande interesse per assegnare a Volpedo il ruolo di pieve di tutta la valle è un documento del 965 che rivela la posizione prioritaria della pieve volpedese della quale resta traccia ancora nel X secolo quando ormai erano sorte le varie pievi minori.

Nel 1412 l'intero paese fu offerto da Filippo Maria Visconti, al condottiero Perino Cameri, quale compenso per i servizi prestati al servizio della causa dei signori milanesi e alla sua morte, con deliberazione testamentaria, passò alla fabbrica del Duomo di Milano. Volpedo acquistò così tutti i privilegi di un centro esente da tutta una serie di tasse e balzelli, una specie di zona franca che riuscì a mantenere parte dei propri privilegi anche durante il fiscale dominio degli spagnoli. Il borgo fu completamente devastato nel 1513 dagli abitanti di Monleale uniti ai francesi e tornò a popolarsi solo alla fine del XVI secolo. Nel 1757 Volpedo fu dato in feudo dai Savoia a Filippo Guidobono Cavalchini di Momperone la cui eredità passò poi nel XIX secolo ai marchesi di Malaspina, nel 1798 fu costituita una municipalità repubblicana e nel 1801 fu nominato dalle autorità francesi alla carica di sindaco Giovanni Antonio Sovera.

Dopo l'età napoleonica Volpedo divenne capoluogo del mandamento della bassa Val Curone. Nel 1928 vennero aggregati al comune di Volpedo i soppressi comuni di Berzano, Monleale e Volpeglino che sono stati ricostituiti nel 1947.

Principale monumento del paese è la pieve romanica, già citata in documenti del X secolo, rimaneggiata nel XV secolo. Notevole è la parte che si è salvata dei potenti bastioni cinquecenteschi che racchiudevano il castrum e che delineano la parte antica del borgo. La ottocentesca parrocchiale di San Pietro apostolo si erge sul luogo in cui era posta la casa di Giovannino Costa, giovane pastore barbaramente ucciso nel 1468 e divenuto, come Beato Giovannino martire, patrono del paese. Nella chiesa si trova un San Luigino, opera di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1894). Nella piazza principale del paese (piazza della Libertà) si trova l'ottocentesco palazzo municipale, all'interno del quale è presente una lapide con bassorilievo marmoreo che ricorda la donazione di Volpedo da parte di Perino Cameri alla Fabbrica del Duomo di Milano nel XV secolo: è opera dello scultore Jacopino da Tradate. All'estremità del paese, verso il cimitero, si trovano la casa natale e lo studio di Giuseppe Pellizza da Volpedo. In esso sono conservati strumenti di lavoro, oggetti personali, libri e anche alcune opere dell'artista.

ITINERARIO SUI LUOGHI PELLIZZIANI A VOLPEDO

Percorso:

P.zza Quarto Stato - Pieve - via Cornaggia - via Torraglio - P.zza Libertà - P.zza Perino

Modalità di percorrenza:

pedi, bici

Difficoltà:

facile - percorso urbano

Stagione Ottimale:

tutto l'anno

Descrizione:

La dimensione ottocentesca di Volpedo facilita il collegamento con i tempi ed il mondo di Giuseppe Pellizza, il pittore che a Volpedo nasce e che a Volpedo decide di vivere e di operare, dopo essersi formato nelle più prestigiose accademie italiane. Soltanto venendo in questo borgo, ancora ritmato dai silenzi, dai colori e dalle luci dei tempi del Pellizza, è possibile capire fino in fondo le idee che hanno ispirato le forme e i contenuti delle tele del Pittore. Oltre allo Studio di via Rosano, sopravvissuto nella sua integrità, oltre al Museo didattico. È possibile percorrere nel paese un itinerario per più versi suggestivo sui luoghi in cui il pittore ha ambientato gran parte delle sue opere.

I dintorni dello studio

Di fianco alla sua casa natale, a sua volta adiacente allo studio, si apre lo slargo che era un tempo denominato di Porta Sottana e il tratto di strada, che ha sullo sfondo il muro del cimitero, ripreso ne *La strada per Casalnoceto*, scorcio poi presente ne *La processione* (1896).

Nel cortile stesso della casa, sulla sinistra in alto, si scorge lo scenario in cui è ambientato *Sul fienile* (1893).

La piazza principale e la chiesa parrocchiale

L'ottocentesco palazzo municipale custodisce, oltre alla lapide, che ricorda la donazione del borgo di Volpedo alla Fabbrica del Duomo nella prima metà del sec. XV, un busto raffigurante Pellizza, fatto realizzare nel 1947 da immigrati volpedesi in Argentina, per onorare un impegno preso dall'amministrazione socialista prima del fascismo.

Il palazzo è situato nella piazza principale del paese (piazza della Libertà), che è ancora sostanzialmente quella raffigurata in *Piazza di Volpedo* (1888), specie nelle mattinate di domenica, quando ancora i banchetti degli ambulanti la popolano salendo verso la chiesa, come in *Volpedo la domenica mattina* (1891), il disegno scelto come simbolo dall'Associazione "Pellizza da Volpedo". Sovrasta la piazza la chiesa parrocchiale di san Pietro apostolo. All'interno della chiesa (seconda cappella a sinistra per chi entra), si trova un *San Luigino*, commissionato al Pellizza dal parroco di Volpedo nel 1894, e di cui

frammenti di una prima versione si trovano allo studio. La torre campanaria è stata resturata nel 2007 e in tale occasione è stata ripristinata, a cura dell'Associazione Pellizza, la meridiana già presente sul lato meridionale.

Piazza Quarto stato e le mura del castrum

La stretta via della Chiesa, incastonata nel cuore dell'antico castrum il cui tessuto urbano conserva ancora la fisionomia medievale, ci conduce sulla piazzetta in cui furono realizzate le più grandi opere di carattere sociale dell'artista, utilizzando a modelli dal vero i contadini volpedesi, ripresi mentre andavano con dignità e determinazione a far valere le proprie ragioni verso il palazzo dei Malaspina. Questo un tempo era un semplice luogo fortificato dove risiedeva Perino Cameri, poi fu ampliato dai Guidobono Cavalchini nel XVIII secolo e quindi ulteriormente modificato dai Malaspina, signori del luogo a partire dal 1849 e proprietari della maggior parte delle terre. Le tele in questione sono *Ambasciatori della fame* (1892), *Fiumana* (1896), *Il cammino dei lavoratori* (1898) e infine *Il Quarto Stato* (1898-1901).

Il Comune di Volpedo ha intrapreso un'opera di restauro architettonico per riportare la piazzetta, oggi denominata Quarto Stato, alle condizioni originarie: è stato ripristinato l'acciottolato ed un lampione indica la posizione in cui Pellizza piazzava il cavalletto, mentre quella che era la posizione dei modelli è evidenziata sul terreno da lastre di granito. Anche la meridiana ottocentesca è stata ripristinata e presentata al pubblico nel 2005.

Nella vicina via Cavour, raggiungibile da Piazza Quarto stato tramite uno scalone situato in via del Torraglio, si può vedere una porzione degli antichi bastioni, che sono di foggia cinquecentesca e sono stati salvati nel 1904 alla sistematica distruzione grazie all'intervento dell'artista, come testimoniano le lettere in proposito allora inviate alle competenti autorità torinesi e anche le fotografie fatte realizzare appositamente da Pellizza stesso.

La Società operaia e la Pieve romanica

Sempre in via Cavour si trova la sede della Società operaia di mutuo soccorso, di cui Pellizza, quale vice-presidente del sodalizio, caldeggiò la costruzione, tenendone anche il discorso augurale nel 1895. Nell'anno successivo volle posare per una fotografia di fronte all'ingresso dell'edificio sostenendo, insieme ad un modello contadino, la grande tela appena ultimata di *Fiumana*.

Quasi di fronte, sulla destra, si trova la millenaria pieve, uno dei tre gioielli del romanico nella val Curone, insieme a quelle di Viguzzolo (più a valle, verso Tortona) e di Fabbrica Curone (in alta valle). La chiesa campestre, citata in un documento del 965, fu sostanzialmente ricostruita nel corso del XV secolo. All'interno si conservano alcuni affreschi risalenti al XV - inizio XVI sec., scuola attiva anche presso il Duomo di Milano. Si veda a tal proposito Pilastro della Pieve di Volpedo (1891-92), dove Pellizza ha riprodotto l'affresco che si trova sul primo pilastro entrando a destra; il fonte battesimale, presente nella tavola del Pellizza, è ora stato spostato contro la parete d'ingresso.

ITINERARIO SUI LUOGHI PELLIZZIANI A MONLEALE

Percorso:

Monleale - Fontana Borghetto - Oratorio del Gonfalone

Modalità di percorrenza:

pedi, bici

Difficoltà:

facile

Stagione Ottimale:

tutto l'anno - consigliabile in primavera e autunno

Descrizione:

L'itinerario sui luoghi pellizziani si arricchisce di un nuovo segmento riguardante le campagne circostanti il paese, che tanto spazio ebbero nella produzione dell'artista.

Pellizza conosceva il territorio in modo puntuale, come dimostra un passo di una lettera all'amico Aristide Arzano: "Passeggiate da cui si godono grandiosi panorami si possono fare al monte Poggio di Brinzone su quel di Volpedo, al Castello di Pozzolgroppo, a Monleale e al Monte Rosso, sopra il cascinale Cenelli, in territorio di Monleale. Da quest'ultima località in un giorno limpido, si ha lo spettacolo grandioso delle Alpi ... dalle Marittime alle Retiche".

Il nuovo itinerario si snoda proprio tra i sentieri e le vigne di Monleale, cogliendo scorci presenti sia nelle tele e nei disegni pellizziani, sia tra le sue fotografie. Il percorso ha pertanto il pregio di valorizzare anche l'aspetto fotografico, che tanta importanza ebbe nell'attività del pittore, sia come raccolta d'immagini e suggestioni, sia come materiale preparatorio alle tele. Le fotografie che riguardano Monleale costituiscono una sorta di piccolo carnet di viaggio, a testimonianza dell'affetto con cui il pittore guardava alla natura che circonda il paese natale.

1. MONLEALE

L'itinerario si snoda a partire dalla vecchia stradina sterrata che sale verso Monleale alto, per poi seguire in salita il nastro d'asfalto al primo incrocio con la strada provinciale.

2. VEDUTE DI VOLPEDO E DI MONLEALE

L'uso della fotografia ha un ruolo importante nella produzione pellizziana. Egli stesso probabilmente possedeva e utilizzava personalmente un apparecchio fotografico, ma anche si avvaleva della collaborazione di professionisti quali Bellagamba di Tortona, Castellani di Alessandria, Cicala di Voghera. Alimentava così costantemente un repertorio di immagini e suggestioni cui a volte attingeva per la costruzione delle sue opere. *La veduta di Monleale* qui riprodotta ha anche un valore di testimonianza storica, essendo una delle prime immagini in cui compare la strada nuova di Monleale, l'attuale via Pietra

del gallo. La tavoletta con la veduta di Volpedo, purtroppo di collocazione sconosciuta, ci rimanda ai primi paesaggi pellizziani, precedenti l'adozione della tecnica divisionista.

3 VEDUTA DI MONLEALE

Monleale con i suoi dintorni compare spesso nelle immagini dell'archivio di Pellizza, sia perché egli ne frequentava assiduamente i luoghi, sia perché la sagoma del paese alto sulla collina incombeva sulla sua abitazione.

Questo scorcio non è presente in alcuna opera del pittore: può essere inteso come frammento di un album ideale dedicato alla esaltazione della natura e dei paesaggi nei dintorni volpedesi.

La veduta stereoscopica del paese accompagna questo tratto di salita lungo la vecchia strada sterrata; una volta guadagnato nuovamente l'asfalto, lo si seguirà per breve tratto, per poi seguire sulla sinistra, prima di entrare in paese, l'indicazione per "via Borghetto".

4 FONTANA BORGHETTO

La frequentazione monlealese di Pellizza è particolarmente assidua nel decennio che va dal 1893-94 al 1904, e cioè fino alla realizzazione di *Pomeriggio d'aprile*, tela ambientata nella parte alta del paese e contraddistinta da un albero a lungo rimasto nell'immaginario dei monlealesi quale "il mandorlo di Pellizza". Fontana Borghetto, dipinto a lungo noto come Capitello sul monte dopo l'acquisizione da parte della collezione Marzotto avvenuta negli anni trenta del secolo scorso, introduce nel percorso il tema del sole nascente, perché il luogo si colloca in una sorta di balcone naturale rivolto a oriente.

5 ORATORIO DEL GONFALONE

La veduta dell'astro nascente dall'oratorio costituisce un ideale punto d'avvio per la progressiva messa a fuoco del più eminente di quei "soggetti eterni" che Pellizza intendeva celebrare con la sua opera. Alludiamo alla tela *Il sole* (1904), oggi conservata presso la Galleria d'Arte Moderna di Roma. Scrive Aurora Scotti: "L'episodio delle figure, pur importanti nel ribadire le linee compositive dello spazio del sagrato, sembrano riportare l'attenzione verso il sole sul fondo, legando ancora una volta strettamente uomo e natura. L'emozionata visione trasfigura forme, figure e significati". Il disegno fa parte del "Taccuino numero 10", conservato presso lo Studio del pittore a Volpedo dopo la donazione da parte del Rotary Club di Tortona (2005).

La veduta centrale del sole nascente rappresenta una voluta forzatura dell'autore in relazione alla data di realizzazione dello schizzo: il 1° di agosto, infatti, l'astro sorge molto più a sinistra sulla linea dell'orizzonte.

DECALOGO DEL TURISTA ECO-SOSTENIBILE

1. Promuovi l'ecoturismo: ricerca strutture turistiche che si impegnano a ridurre il proprio impatto sull'ambiente e adottano buone pratiche ambientali.
2. Mantieni l'aria pulita: per visitare il Borgo, utilizza mezzi di trasporto collettivi o ecologici come la bicicletta o i piedi.
3. Privilegia l'acquisto di prodotti locali e di stagione, magari direttamente dai produttori.
4. Contribuisci anche tu alla raccolta differenziata: separa i rifiuti negli appositi contenitori e preferisci prodotti privi di imballaggio.
5. L'acqua è preziosa! Non sprecarla inutilmente: chiudi i rubinetti mentre ti lavi i denti o ti fai la barba e prima di uscire dalla stanza controlla di non aver lasciato i rubinetti aperti!
6. Lascia gli asciugamani per terra SOLO quando vuoi che siano cambiati, altrimenti riponili nel portasciugamani.
7. Utilizza l'energia in modo appropriato: non sprecarla!. Accendi le luci solo quando ne hai bisogno e quando esci dalla stanza ricorda di spegnerle.
8. Non sprecare calore: regola in maniera appropriata il riscaldamento della stanza abbassando il termostato quando sei fuori e non ne hai bisogno!
9. Adoperati attivamente per il rispetto dell'ambiente delle località visitate: non lasciare traccia del tuo passaggio come rifiuti o graffiti e non prelevare souvenir dagli ambienti naturali
10. La tua esperienza può essere preziosa: consiglia e suggerisci come valorizzare e migliorare l'ambiente della tua località di vacanza